

PARLA COSTANZO, «BERSAGLIO» MANCATO

## «Per Riina nessuna pietà Deve morire in carcere»

di Stefano Zurlo

a pagina 15

Acquarone e Cuomo a pagina 14

l'intervista » Maurizio Costanzo

# «Io non riesco ad avere pietà Per me deve morire in carcere»

*Il giornalista scampato all'autobomba di via Fauro nel '93 «Lo Stato ascolti i parenti delle vittime, soffrono ancora»*

### Niente sconti

#### TROPPO DOLORE

Le persone cementate nei piloni sono morte con dignità? E il bimbo sciolto nell'acido?

**Stefano Zurlo**

■ Non lascia aperta neppure una fessura. E risponde secco e quasi arrabbiato, ponendo lui domande che non attendono replica: «Giovanni Falcone è morto con dignità? E Paolo Borsellino?».

No, Maurizio Costanzo non vuole che un velo di pietà avvolga gli ultimi giorni di Totò Riina. E sgrana, come si fa in guerra, la litania delle croci: «Le persone cementate nei piloni sono morte con dignità? Glielo chiediamo ai parenti? E il bambino

sciolto nell'acido?».

**Costanzo, i giudici della Cassazione hanno sbagliato?**

«È la decisione più assurda del 2017».

**I magistrati hanno applicato un principio del diritto.**

«Scusi, ma allora quelli che sono morti in carcere hanno perso la dignità? Bernardo Provenzano, per esempio, è andato all'alto mondo mentre era al 41 bis».

**È giusto essere così duri con i vecchi boss ormai malati?**

«Per me Riina può morire tranquillamente in carcere. Mi dispiace, ma io non riesco ad avere nemmeno un briciolo di pietà».

**Forse perché lei è stato toccato sul piano personale?**

«Forse perché questo signore e i suoi sgherri hanno provocato troppo dolore, troppe morti, troppo di tutto».

**Costanzo, insisto, lei ha un conto aperto con Riina.**

«Magistrati e avvocati mi hanno raccontato come si sviluppò la trama. Io avevo bruciato davanti alle telecamere una maglietta di Cosa nostra. Riina vide e commentò: "Questo Costanzo mi ha rotto i c...". Quella fu la

mia condanna a morte. Se l'attentato avesse avuto successo, chi l'avrebbe spiegato ai miei figli?».

**Però si salvò.**

«Quel giorno il mio autista storico aveva chiesto un permesso. Così all'ultimo minuto cambiai auto e chauffeur. Fu la mia fortuna».

**Perché?**

«Quando l'auto su cui viaggiavo con Maria, che come al solito era venuta a prendermi al teatro Parioli, e il mio cane arrivò a tiro, in via Fauro, il mafioso che doveva premere il bottone esitò un istante».

**Non era sicuro che fosse proprio lei?**

«Certo. Quei pochi secondi di incertezza furono decisivi. Noi girammo l'angolo. Una frazione di secondo dopo la 600 imbotti-



ta di tritolo esplodeva. Io pensai allo scoppio di una caldaia. Poi capii e, retrospettivamente, ebbi paura».

### **Maria De Filippi?**

«Subì uno choc fortissimo. Non andò in analisi, ma quasi e mi fece giurare che per lungo tempo non mi sarei più occupato in tv di mafia. Ho mantenuto la promessa».

### **Il processo a Firenze se lo ricorda?**

«Puntai verso le gabbie dei Corleonesi. Per un attimo li guardai in faccia, poi mi girai dall'altra parte. Non ho nemmeno chiesto un risarcimento».

### **Come mai?**

«Per me era sufficiente essere ancora vivo».

### **Ma perché lo Stato non dovrebbe concedere i domiciliari a un vecchio che non si regge nemmeno più piedi?**

«E allora Riina esca dalla galera. Così Cosa nostra si fortifica».

### **Parliamo di un malato terminale.**

«Che muoia in carcere. E poi in galera si viene curati».

### **La Cassazione va oltre le medicine.**

«Io no».

### **Un attimo. Lo Stato non può fermarsi alle sensazioni e alle emozioni. Buttare la chiave della cella potrebbe essere un gesto di debolezza più che di coraggio.**

«Se è così, viva la debolezza delle istituzioni. Lo Stato deve ascoltare anzitutto i parenti delle vittime che soffrono ancora».

### **Voltare pagina?**

«Io ho ancora nelle narici l'odore della polvere da sparo al mio arrivo in via d'Amelio il giorno dopo la morte di Borsellino. E ripenso all'accoglienza che io, Santoro e Biagi ricevemmo in Sicilia la sera stessa in cui a pochi chilometri di distanza era stato massacrato Giovanni Falcone. Quell'applauso mi fa ancora venire i brividi. E lo porto sempre con me».